

Greco moderno

DIZIONARIO
GRECO MODERNO-ITALIANO
ΙΤΑΛΟ-ΕΛΛΗΝΙΚΟ

Seconda edizione



ZANICHELLI

Seconda edizione: giugno 2013

Copyright © 2013 Zanichelli editore s.p.a., Bologna
[9951]

Questa opera è una banca dati costituita ai sensi dell'art. 102 bis della L. 633/1941 da Zanichelli editore s.p.a.

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale, su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Nel contratto di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei ed archivi, la facoltà di cui all'art. 71-ter legge diritto d'autore.

Questo dizionario accoglie anche parole che sono – o si pretende che siano – marchi registrati, senza che ciò implichi alcuna valutazione del loro reale stato giuridico; nei casi obiettivamente noti all'editore, comunque, il lemma è seguito dal simbolo ®.

Redazione: Veronica Vannini

Revisione: Valeria Baldissera, Tatiana Bovo, Giorgio Fogliani, Eugenia Liosatou, Elena Palvarini

Prima rilettura: Federica Ferrieri

Supporto algoritmico all'analisi fonologica: Daniele Fusi

Elaborazione automatica dei testi, progetto grafico e composizione: Marco Brazzali, Roberto Cagol, Emanuela Betti Motter, Elisabetta Marin, Mara Tasin, I.CO.GE Informatica s.r.l., Trento

Software di consultazione a cura di Marco Brazzali, Roberto Cagol; Emanuela Betti Motter, Elisabetta Marin, I.CO.GE Informatica s.r.l., Trento

Copertina: Miguel Sal (*progetto grafico e ideazione*); Exegi s.n.c. (*realizzazione*); Veronica Vannini (*redazione*)

Coordinamento di montaggi, stampa e confezione: Stefano Bulzoni, Massimo Rangoni

Chiusura redazionale: maggio 2013

Ristampe:

6 5 4 3 2 1 2013 2014 2015 2016 2017 2018

Prima edizione: novembre 1996

Copyright © 1996 Perugia Edizioni, Atene

Collaboratori per la sezione greco-moderno-italiano:

curatore: A. Tsopanoglou; *coordinamento:* Tina Zogopoulou; *redazione:* Panayotis Skondras, Carlo Speyer, Anna Doukouri, Tina Zogopoulou *collaborazione di:* Gabriella Bertele, Mirella Faroldi, Ermione Korosidou, Agata Monaco, Elena Papadaki, Simonetta Peritore, Maria Angela Rapacciuolo, Anna Maria Rodella, Giovanna Russo *elaborazione elettronica:* Caterina Damanaki, Iota Gianelli

Collaboratori per la sezione italiano-greco moderno:

coordinamento e revisione: Carlo Speyer, Panayotis Skondras, Maria Rodi; *collaborazione di:* Rosa-Maria Tsirigoti, Elena Papadaki, Rosalba de Gregorio, Antonio Bernardo; *elaborazione elettronica:* Caterina Damanaki, Gilda Adriana Dogaru, Iota Gianelli, Giorgio Frangi

In redazione Zanichelli: Beata Lazzarini; *Rilettura e consulenza generale:* Caterina Carpinato

Stampa: L.E.G.O. S.p.A.

Stabilimento di Lavis (TN)

Vocabolari bilingue greco-volgare/italiano dal Cinquecento al Greco Moderno Zanichelli

Nei primi anni del Cinquecento, nelle calli intorno a San Marco, nell'area del mercato di Venezia (nei pressi del ponte di Rialto, che ancora non aveva assunto l'aspetto attuale), nei palazzi come nelle bettole, erano in molti a parlare greco: il greco nella bocca di veneziani e levantini non era però quello dei grandi interpreti dell'antichità. Anzi, il greco antico non era ancora molto diffuso: nonostante lo straordinario entusiasmo per la riscoperta dei classici, pochi a Venezia conoscevano adeguatamente la lingua di Omero e quella dei tragici. Pietro Bembo (1470-1547), il futuro cardinale che con le sue *Prose della volgar lingua* (1525) ha contribuito in maniera determinante alla standardizzazione del *volgare italico*, aveva dovuto andare, nel 1492, fino a Messina per imparare bene la lingua greca alla scuola di Costantino Laskaris (1434-1501). Se a Venezia in questo periodo non era ancora molto conosciuto il greco antico, quello parlato era invece piuttosto diffuso: lo sapeva anche Andrea Gritti (1455-1538), che nel 1523 divenne doge, massima carica cittadina. Come lui parlavano greco membri delle illustri famiglie veneziane che nelle terre di lingua greca avevano ricchi possedimenti. In Laguna la situazione stava velocemente evolvendosi: era stanziata un numero molto consistente di greci che importava manoscritti da destinare non solo allo studio e alle biblioteche dei dotti, ma anche ai torchi dei tipografi; il cardinale Bessarione (ca. 1408-1472) aveva donato la sua ricchissima collezione di codici greci alla città perché se ne disponesse un uso pubblico (la sua biblioteca costituirà il primo nucleo della Marciana); e Aldo Manuzio (1449-1515) aveva avviato, sin dalla fine Quattrocento (insieme ad altri stampatori), la rivoluzione culturale che rese Venezia "capitale del libro". In questi anni il greco antico e i suoi grandissimi testi letterari divenivano via via appannaggio di un numero crescente di persone e, nello stesso tempo, aumentava l'esigenza di parlare e capire il greco volgare, lingua nella quale si esprimevano gran parte dei sudditi che abitavano i *Possedimenti da mar* della Serenissima: non tutti i greci erano in grado però di decodificare il patrimonio antico, e in breve diventarono "maestri" di greco dotti occidentali che non erano di madrelingua greca. Venezia è fucina in questi anni di una nuova imprenditoria culturale: attratti dalle opportunità offerte da questa attività produttiva, arrivano in Laguna personalità di spicco per la storia del greco in Occidente, come Erasmo da Rotterdam (1466/69-1536), che, durante il suo soggiorno in Italia (1506-1509), vi trascorse un

periodo molto fecondo di studio e di contatti culturali nell'ambito di Aldo Manuzio e di Girolamo Aleardo (1480-1542), autore di un ben noto *Lexikon graecum-latinum* stampato a Parigi nel 1512.

La produzione "industriale" di lessici greco-volgare/italiano italiano/greco-volgare inizia dunque la lunga storia proprio da Venezia, vivace capitale della tipografia cinquecentesca, dove – dagli anni Venti del Cinquecento – cominciano a essere regolarmente pubblicati libri destinati a lettori di lingua greca.

La prima testimonianza documentata di un lessico greco-italiano, comunemente chiamato *Corona preciosa*, fu stampata a Venezia da Stefano da Sabbio nel 1527, a spese di Andrea Torresani (suocero di Aldo Manuzio): solo due anni prima Pietro Bembo aveva pubblicato *Le prose della volgar lingua*, contribuendo in modo significativo alla storia della lingua italiana ed alla sua standardizzazione sul modello del volgare fiorentino colto. E solo due anni dopo la pubblicazione della *Corona*, il vicentino Giangiorgio Trissino (1478-1550) darà alle stampe la sua traduzione in italiano del trattato dantesco *De vulgari eloquentia*.

In questi anni, dunque, mentre infuriava la polemica sulla superiorità del latino rispetto al volgare *italico*, quest'ultimo acquisiva una sempre maggiore dignità e autonomia (non solo in ambito letterario o commerciale). In volgare non solo si scriveva letteratura ma anche si avviava un confronto ad "armi pari" con il latino: prima ancora che Annibal Caro (1507-1566) iniziasse a tradurre in endecasillabi l'*Eneide*, nella Venezia che discuteva la novità editoriale delle *Prose* di Bembo, Nikolaos Lukanis diede alle stampe la sua versione in greco volgare dell'*Iliade*. Lukanis apparteneva ad una ricca famiglia di Zante, fu allievo di Ianòs Laskaris (1445-1534) al *Gymnasium graecum* fondato a Roma, era cresciuto nell'ambiente di papa Leone X (1475-1521). Leone X, al secolo Giovanni de' Medici, secondogenito di Lorenzo, fu il papa che scomunicò Martin Lutero (che si era opposto al mercato delle indulgenze), ma anche un intelligente promotore culturale: intorno a lui personalità quali Bembo, Michelangelo, Baldassare Castiglione, Raffaello, Sannazaro...

Nello stesso arco di tempo anche gli altri "idiotismi" moderni, soprattutto quelli che risuonavano nelle calli veneziane, assumevano una fisionomia più marcata e una maggiore autonomia grazie all'eco del dibattito ideologico-linguistico apertosi in Laguna. Il lessico del 1527 fu, quindi, sin dal primo momento, uno strumento d'uso molto particolare: si inseriva in un settore in espansione,

quello dei vocabolari plurilingue a stampa, ma si differenziava dagli altri in quanto non rispondeva esclusivamente ad esigenze comunicative di base. Intento del lessico era, infatti, quello di essere un prontuario per emergenze comunicative e, nello stesso tempo, anche un supporto per una migliore comprensione anche del *greco letterale* e del *latino*. Un testo, dunque, con caratteristiche simili a quelle del *Solenissimo vocabulista*^[1] o degli altri lessici plurilingue (prodotti per soddisfare l'esigenza di integrazione delle comunità alloglotte e per le nuove necessità pratiche di scambio con persone illetterate); tuttavia, nello stesso tempo è un libro con qualche pretesa in più, visto che confrontava il greco e il latino con gli esiti moderni delle due lingue antiche: in questo modo gli editori cercavano di conquistare una "fetta" del mercato editoriale nuova e in piena espansione, costituita anche da persone di media cultura ma con ambizioni intellettuali.

Il vocabolario in questione (nel quale sono registrati solo poche migliaia di lemmi, e che oggi è possibile scaricare gratuitamente in rete) è, dunque, particolarmente prezioso per la storia del greco in Italia, proprio perché contiene vocaboli in *greco letterale* e volgare, in *volgare italico* e latino. Stefano Nicolini da Sabbio sapeva bene che la conoscenza del greco era ricercata dalle classi alte, ma veniva avvertita anche come uno *status symbol* per quanti si andavano via via arricchendo. Stefano sapeva bene *quanto se desiderì in questi tempi moderni di havere perfettamente tal cognitione...* Pubblicò, quindi, un'operetta tascabile per imparare, leggere, scrivere, parlare & intendere la *Lingua greca volgare & letterale*^[2], e la *lingua latina & il volgare italico con molta facilità e prestezza, senza precettore (cosa molto utile ad ogni condizione di persone o literate, o non literate...*). Nel discorso introduttivo, diretto al doge Andrea Gritti, leggiamo chiaramente che è un forte desiderio *sapere, intendere e parlare diverse lingue massime a quelli che praticano in diversi paesi e regioni, o per causa di esercizio di armi, o per industria mercantile, o per peregrinaggi, o per aver pratica et cognitione di varie genti e costumi*: la sua opera mira a fornire uno strumento linguistico utile a italiani e greci che per motivi militari, commerciali, religiosi o per "turismo", si trovano a contatto senza riuscire ad intendersi. La *Corona* anche vuol raggiungere persone che praticano con difficoltà il greco *letterale* e il latino.

L'opera piacque, e fu un successo editoriale senza precedenti: nel corso del XVI secolo fu stampata diverse altre volte (nel 1543 e nel 1546 *apud haeredes Petri Ravani*; nel 1549 da *Pietro, Giovanni Maria e Cornelio nepote di Nicolini da Sabbio*; da Francesco Rampazetto nel 1567). Il teologo e filologo tedesco Martinus Crusius

(1526-1607), tra le edizioni in greco volgare della sua biblioteca a Tübingen, conservava anche un esemplare della *Corona Preciosa*^[3]. Crusius, come è noto, fu il primo studioso a nutrire interessi scientifici nei confronti del greco volgare: a lui si deve, tra l'altro, un inedito lessico contenente circa 17000 lemmi *barbarograeci* annotato (dal 1579 per circa dieci anni) ai margini dell'edizione aldina del *Thesaurus Cornucopeiae et Horti Adonidis* (1496) da lui posseduta. Intorno alla metà del Seicento, la *Corona preciosa* venne poi ripubblicata da I. A. Giuliano; fu poi utilizzata dall'olandese Johannes Meursius (1579-1639) (*Ioannis Meursii Glossarium Graeco-Barbarum. In quo vocabula quinque millia quadrigenta, officia atque dignitates imperij Constantinop. tam in palatio, quam Ecclesia aut militia, explicantur, & illustrantur*, Editio altera emendata, & circiter 1800 vocabulis aucta, Lugduni Batavorum: apud Ludovicum Elzevirium, 1614) e da Carolus Du Fresne Du Cange (1610-1688) nel *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*, Lyon 1688; fu copiata a mano a Civita in Calabria dal papàs Demetrio Chiodo nel XVII secolo, e circolava ancora a Vienna nel XVIII secolo.

Nella stessa tipografia della *Corona*, nel 1526, Nikolaos Lukanis aveva pubblicato la sua traduzione in greco volgare dell'*Iliade* (la prima traduzione a stampa in lingua moderna del poema omerico), inserendo anche un glossario di 271 lemmi poco accessibili ai greci che non conoscevano il greco antico: l'esigenza di trasmettere il "greco" ai greci e di far comprendere sia il *greco letterale* che quello volgare al nuovo pubblico è una realtà tangibile e ben documentata, anche se ancora non del tutto esplorata e conosciuta in ambito accademico.

La *Corona Preciosa* non fu l'unico vocabolario di greco volgare per il mercato di lingua italiana a Venezia nel corso del Cinquecento: per i tipi di Bartolomeo Veneziano, in una data incerta presumibilmente poco posteriore, venne pubblicata l'*Opera nuova de vocaboli turcheschi et grecheschi li quali sono dichiarati in lingua italiana*, un piccolo opuscolo di sole nove pagine con lemmi disposti in tre colonne. *Questo è il modo de imparare ITALIANO TURCO GRECO*, si legge a chiare lettere nell'*incipit*. Complessivamente sono solo 232 lemmi, relativi alla sfera religiosa, alla vita familiare, alle necessità del quotidiano (barbiere, dottore...); eppure, attraverso questi sostantivi di uso comune (acqua, bicchiere, sole, luna, stelle...), i numeri da uno a cento, e alcuni lemmi fraseologici, abbiamo un primo prontuario delle esigenze linguistiche dell'epoca, in cui era indispensabile incontrarsi, capirsi, scambiare sentimenti e merci, avviare rapporti di lavoro, stabilire nuove conoscenze. I sudditi grecofoni dell'impero ot-

tomano e delle terre dominate dalla Serenissima, così come i veneziani e quanti si esprimevano in *lingua italiana*, avevano bisogno di intendersi direttamente e senza mediatori.

Nel 1582 viene stampato il *VOCABOLARIO NUOVO con il quale da se stessi si può benissimo imparare diversi linguaggi, cioè italiano e greco et turco, italiano et tedesco, di nuovo con somma diligentia ricorretto in Venezia presso Bernardin de Francesco*, che con qualche lieve modifica ortografica fu poi di nuovo pubblicato almeno nel 1587, 1599, 1610: del 1614 è la ristampa che ancor oggi si conserva presso la biblioteca Marciana di Venezia (Miscell. 3191.12). L'edizione del 1620 fu pubblicata da Remondini a Bassano.

Nel corso del Cinquecento la conoscenza del greco, di quello antico e di quello volgare, non è più un prezioso bagaglio a disposizione di una ristretta cerchia di dotti: la stampa e la fruizione di manoscritti greci hanno permesso ad un sempre maggiore numero di appassionati di entrare a diretto contatto con la lingua classica. Le conseguenze sono ben note. La conoscenza del greco aveva permesso a Martin Lutero di tradurre in tedesco i testi sacri della religione cristiana, senza passare dal filtro latino e dalla lingua della Chiesa di Roma: la possibilità di leggere i Vangeli in greco, e di tradurli senza il tramite della Vulgata latina, diventa uno strumento nelle mani della Riforma. In Germania inizia così una nuova stagione di studi filologici e teologici. Studiare il greco antico in Germania e in Olanda è un modo di sanare la propria indipendenza da Roma, dalla Chiesa Cattolica Romana e dalla sua lingua. Il Concilio di Trento (1543-1567) può segnare uno spartiacque fra il "prima e il dopo" la diffusione della conoscenza del greco in Europa.

Se nel corso del Cinquecento il greco volgare e i suoi vocabolari si pubblicano a Venezia essenzialmente per motivi commerciali, politici, militari, culturali, dal secolo successivo in poi, alcuni vocabolari di lingua greca volgare vengono stampati altrove, con ben altre finalità. La produzione dei lessici in greco volgare si specializza e assume un carattere più colto ma anche, in diversi casi, svolge una precisa funzione di propaganda religiosa. Esponenti della Chiesa di Roma, infatti, attivi nelle colonie in terre levantine, al fine di rinsaldare la fede cattolica fra i sudditi di lingua greca, cominciano a pubblicare lessici e grammatiche del greco volgare. La Chiesa Cattolica cerca proseliti di lingua greca, e sceglie di avvicinarsi ai grecofoni con l'uso del volgare: la lingua della Chiesa Greca Ortodossa, che un ruolo così importante ha avuto nella salvaguardia del greco, non era sempre fruibile in forma attiva da parte di gran parte dei greci. Così, nel 1614, il prete cattolico originario dell'isola di Chios, Simon Portius, pubblica a

Parigi, su mandato del Cardinale Richelieu, un vocabolario di greco, volgare e letterale; pochi anni dopo, nel 1622, il gesuita palermitano Girolamo Germano, attivo nell'isola di Chios, dà alle stampe il suo *Vocabolario italiano et greco nel quale si contiene come le voci italiane si dicano in greco volgare*. Anche il cappuccino francese, Alexis de Sommevoir, missionario cattolico in Levante, nel corso della seconda metà del Seicento lavorava alla stesura di un lessico greco-volgare ed italiano, *Tesoro della lingua greca-volgare ed italiana, cioè ricchissimo dizionario (sic) greco-volgare et italiano...*, pubblicato postumo a Parigi nel 1709. L'istituzione a Roma del Collegio Greco nel 1577 svolse un ruolo significativo per la promozione del greco volgare come utile strumento per la conversione al Cattolicesimo di greci ortodossi dell'Egeo, delle coste dell'Asia Minore nonché della stessa Grecia continentale.

Diverso è il caso dei lessici a cura dell'olandese Johannes Meursius (1610 e 1614 Leiden) e di Carolus Du Fresne Du Cange (Lyon 1688): il loro approccio al greco volgare è di tipo filologico, anche se non sono avulsi interessi di natura religiosa.

A metà del Seicento, e precisamente nel 1659, vede la luce a Venezia per la prima volta il lessico a cura del metropolita Gerasimos Vlachos originario dell'isola di Creta: fu un *best-long seller* almeno fino al 1820. Sono gli anni in cui i ricchi greci stabiliti in laguna costruiscono residenze di lusso (come il Palazzo Ferro-Fini, oggi sede della Regione Veneto), chiese barocche e scenografiche come quella di San Moisè, e investono nella fondazione di una scuola greca accanto alla Chiesa di San Giorgio dei Greci, nel sestiere di Castello.

Lo schema delle quattro lingue, prodotto da Stefano da Sabbio nella *Corona* del 1527, riutilizzato da Vlachos nel 1659, servì da modello anche per il lessico pubblicato un secolo dopo, nel 1750 per i tipi veneziani di Antonio Bortoli, nella cui parte finale si trovano alcuni dialoghi (di natura religiosa, militare e di arte nautica); del 1757 è la prima edizione di un fortunatissimo dizionario quadrilingue greco antico-latino, *απλή ρωμαϊκή* (cioè *greco volgare*) e italiano a cura di Georgios Konstantinou (1710/30-1790?), di straordinario interesse non solo per aspetti di natura linguistica, ma anche per una serie di informazioni preziose e utili alla ricostruzione del contesto educativo nelle terre di lingua greca sottomesse ai turchi o ai veneziani. Dal colofone della ristampa del 1764 leggiamo: *Vocabolario di quattro lingue, dell'Italiana, Greca volgare, Latina e Greca letterale, utilissimo ad ognuno per imparare con grande facilità quella delle suddette lingue gli fosse a grado. Contiene le Orazioni domenicali ed altre orazioni alla Beata Vergine con altre utilis-*

sime notizie. Stampato a comun vantaggio della nazione greca et italiana...

Alla fine del cosiddetto "Secolo dei Lumi" la didattica delle lingue moderne è affrontata in modo teorico, oltre che pratico, e diversi sono i manuali e i lessici delle lingue straniere. La riflessione speculativa e filosofica sulla funzione della lingua e sull'apprendimento delle lingue vive preoccupa ed impegna il dibattito intellettuale. La *Grammatica* e il *Dizionario*, stampati a Padova da padre Bernardino Pianzola per imparare il greco volgare e il turco, nascono dalla precisa volontà di Propaganda Fide: *ora perché i Dizionari e le grammatiche spettanti al greco volgare e al Turco sono assai pochi...; il desiderio di giovare alle anime, e specialmente ai Nostri che vanno alle missioni, m'ha stimolato ad intraprendere e pubblicare quest'operetta...* Il testo, pubblicato inizialmente nel 1781, fu riedito con "moltissime correzioni e aggiunte" a Padova nel 1789 e poi ancora nel 1801.

Negli stessi anni però si pubblicano anche altri lessici, prodotti essenzialmente da greci, con finalità commerciali, ma anche per promuovere la cultura dei greci stessi in un'epoca in cui sta maturando l'esigenza di indipendenza politica. La costituzione di una nazione greca è sempre più una realtà *in fieri*: nei dizionari italo-greci, che si pubblicano dal 1792 a Venezia a cura di Spiridon Vlandis, troviamo dialoghi bilingue che danno un quadro molto vivace della condizione culturale, economica e politica dei greci dell'epoca. Le introduzioni e gli apparati di questi strumenti linguistici sono una miniera non solo di informazioni linguistiche ma anche del contesto storico: Venezia sta per perdere il suo dominio nelle terre di lingua greca; la rivoluzione greca sta per trasformare il quadro politico della Grecia e dell'impero Ottomano; la lingua italiana perderà via via il suo prestigio, cessando poi (nel 1855) di essere lingua ufficiale nelle isole Ionie; la lingua greca volgare dovrà diventare "una", senza concessioni ai prestiti stranieri e senza troppe interferenze del volgare nella morfologia e nella sintassi del greco atticizzante della *koinè* in uso in ambito ecclesiastico; i mercanti greci sono ricchi e benestanti, alcuni conducono la vita dei *cicisbei* incipriati, altri frequentano le corti europee (sono a loro agio negli ambienti russi, austriaci, nei principati danubiani...) svolgendo il ruolo di informatori politici, di mediatori ma anche di responsabilità politica e amministrativa locale; i viaggiatori alla scoperta delle antichità greche comunicano a viaggiare anche verso Oriente (e non solo in Italia meridionale).

Anche i rapporti fra coloro che si esprimono in lingua greca volgare e quanti parlano la lingua italiana stanno prendendo una nuova strada. Grazie alla rete, si potranno gustare i dialoghi del

Vocabolario italiano e greco portatile e necessario a chi brama imparar con facilità la greca e italiana favella (Venezia 1815), che danno un quadro concreto della realtà socio-culturale dell'epoca.

Venezia, Trieste, Bucarest, Odessa, Mosca, Costantinopoli, Smirne, Vienna, Parigi, Monaco, Amsterdam, Londra... sono stati centri vitali della diaspora greca in età moderna, dove è stata forte l'esigenza di stabilire contatti fra coloro che parlavano greco e gli "altri": in queste città, dal Cinquecento almeno fino alla creazione del Regno di Grecia, sono stati attivi molti greci, che hanno avuto bisogno di tipografie e scuole, di strumenti linguistici moderni utili per i loro commerci; di farsi ammettere in società con l'uso attivo delle "altre lingue". In tutte le principali città dell'Europa occidentale e orientale si produceva cultura in lingua greca volgare, si utilizzavano strumenti per la didattica della lingua greca volgare e circolavano lessici bilingue soprattutto per rispondere alle esigenze di apprendimento delle lingue straniere da parte dei greci. Creatosi il Regno di Grecia, Atene cercava di presentarsi degna erede del mondo antico anche dal punto di vista linguistico: nella prefazione al dizionario greco-italiano, stampato nell'isola di Siros nel 1854, Michail Peridis afferma l'esigenza di un nuovo vocabolario perché i mutamenti linguistici in atto rendono tutti i lessici precedenti al suo inutili. Nel tentativo di restaurare la lingua greca atticizzante, Peridis - condividendo la linea perseguita da Atene - sostiene che la lingua greca abbia finalmente intrapreso il cammino verso il congiungimento con la lingua madre (cioè con il greco antico), e deve epurare il lessico greco da tutti i barbarismi stranieri o le deformazioni determinate dal tempo. Di contro ritiene necessario un nuovo lemmario italiano, perché sempre più infestato da neologismi.

Nel 1868 a Venezia, a Ca' Foscari, viene inaugurata la Scuola Superiore di Commercio (che successivamente diventerà Università): il greco moderno è una delle lingue insegnate sin dalla sua fondazione. Ma quando il docente, Konstantinos Triandafillou, si trasferirà in altra sede, l'insegnamento verrà messo a tacere per circa un secolo: la Grecia è ormai una nazione indipendente, Venezia è da poco stata ammessa all'Italia, i greci rimasti in città sono perfettamente integrati dal punto di vista linguistico, culturale ed economico. Cambiando le condizioni storiche, l'apprendimento del neogreco non è più una priorità: ai primi del Novecento chiude la scuola greca di Venezia e nel 1937 cessa la sua attività quella di Trieste.

Concludendo questa rapida rassegna sulla storia dei dizionari bilingue greco-volgare-italiano ci

ritroviamo ormai alle porte del Novecento, quando l'intraprendente editore svizzero Ulrico Hoepli stampa i libri di Eliseo Brighenti: nel 1908 esce la *Crestomazia neoellenica*; nel 1909 il *Manuale di conversazione italiana neoellenica, ad uso degli studiosi e dei viaggiatori, col dialogo sulla lingua di Dionisio Solomòs*^[4]; nel 1912 il *Dizionario greco-italiano e italiano-greco moderno della lingua scritta e parlata*, che per diversi decenni è stato il vocabolario di riferimento per quanti hanno avuto l'esigenza di rapportarsi con i greci (e non sono stati pochi, se si pensa anche ad una delle pagine meno note della nostra storia contemporanea, quella iniziata con l'invasione italiana della Grecia del 28 ottobre 1940).

Nel 1924 la riforma universitaria di Giovanni Gentile introdusse la possibilità di includere negli insegnamenti universitari anche la lingua e la letteratura neogreca, e di lì a poco furono istituite le cattedre di Roma e di Palermo. Nel secondo dopoguerra in Italia sono poi aumentati sul territorio nazionale gli insegnamenti di lingua e letteratura neogreca, e si è assistito allo sviluppo di studi linguistici e letterari in ambito accademico (Bruno Lavagnini a Palermo, Filippo Maria Pontani a Padova, Giuseppe Spadaro a Catania, Mario Vitti a Palermo, Napoli e Viterbo, nonché i loro successori, hanno avviato una nuova stagione di rapporti linguistici fra italiani e greci).

Una testimonianza concreta di tale stagione di studi è la redazione di un lessico greco-italiano, portato a termine nel 1993, dal Comitato editoriale dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici di Palermo.

I greci, continuando ad usare l'alfabeto e le parole di Omero (riconoscibili e "protette" nonostante le trasformazioni del tempo e della storia), hanno mantenuto una loro unicità grazie anche alla lingua, che ha avuto una travagliata e complessa questione (non ancora in realtà del tutto risolta). Le clamorose vicende di cronaca (anche giudiziaria) causate dalla pubblicazione nel 2002 del grande dizionario della lingua neogreca di G. Babiniotis e la passione viscerale nei confronti del

Dizionario *Dimitrakos* da parte del Commissario Kostas Charitos (l'eroe dei romanzi polizieschi di Petros Markaris) testimoniano che i dizionari della lingua neogreca non sono solo sussidi di consultazione e di riferimento linguistico, ma anche patrimonio identitario e di cultura, soprattutto quando ci si confronta e rapporta con un'altra lingua e un'altra cultura. La lingua, strumento democratico per eccellenza, continua a fornire ai greci una fonte di indagine e di riflessione. Lo studio diacronico della lingua greca, in un paese come l'Italia dove il liceo classico è ancora oggi "il fiore all'occhiello" della nostra scuola, potrà contribuire a creare una nuova generazione di italiani capaci di percepire a fondo il valore semantico di parole come *economia, politica, democrazia, poesia, atleta, cinema...*, ma anche in grado di esprimersi correttamente in una lingua europea moderna.

Negli ultimi trenta anni strumenti lessicografici, tascabili o di maggior respiro, sono stati realizzati essenzialmente in Grecia a cura di *équipe* greche con la collaborazione di italiani. Il Dizionario Zanichelli si presenta dunque come una novità editoriale, uno strumento nuovo e necessario in vista di una nuova stagione di studio e diffusione della lingua neogreca in Italia.

Nell'Unione Europea è necessario essere cittadini consapevoli e cittadini capaci di usare consapevolmente molte lingue: il greco moderno sarà presto una delle lingue straniere che potranno essere studiate nei licei italiani.

Il MIUR ha già assegnato una sigla A114, per la costituenda classe di concorso, che fornirà alla scuola italiana i futuri docenti di lingua e letteratura neogreca, formati con i Tirocini Formativi Attivi avviati nell'anno accademico 2012-2013.

Il dialogo fra italiani e greci riprende, incominciando dalla lingua. Perché la storia della Grecia moderna è strettamente connessa con la nostra storia linguistica e culturale.

Prof. Caterina Carpinato

Università Ca' Foscari

[1] A. Lobodanov, *Cenni sulla storia del pensiero lessicografico nei primi vocabolari del volgare*, in *Studi di lessicografia italiana*, XVI (1999), pp. 253-265; A. Rossebastiano Bart, *Antichi Vocabolari plurilingui d'uso popolare: la tradizione del 'Solenissimo Vocabolista'*, Alessandria, Ed. dell'Orso 1984; A.M. Finoli, *Aspetti didattici nei dizionari plurilingui del XVI secolo: l'Utilissimo Vocabolista*, Quaderni del CIRSI - 2, 2003, pp. 1-12.

[2] Nella parte corrispondente in caratteri greci *Lin-*

gua greca volgare & literale è reso con την ιδιωτικήν και την αττικήν γλώσσαν των Γραικών.

[3] N. Toufexis, *Das Alphabetum vulgaris linguae graecae des deutschen Humanisten Martin Crusius (1526-1607). Ein Beitrag zur Erforschung der gesprochenen griechischen Sprache im 16. Jh.*, Köln 2005.

[4] Conterraneo di Ugo Foscolo, Dionisios Solomòs (1798-1857), autore dei versi dell'*Inno alla libertà*, scrisse sia in italiano che in greco.